

In Regione si discute di Vallefoglia

La proposta di legge sulla fusione approda all'assemblea regionale

APPROVATA praticamente all'unanimità dai consigli comunali (unica astensione quella dell'assessore Sandro Tontardini) la proposta di legge per la fusione di Colbordolo e Sant'Angelo in Lizzola in un unico comune è approdata in giunta regionale ed oggi arriva in consiglio. Le prossime tappe di una fusione, che oggettivamente registra una fuga in avanti rispetto al progetto originale di Futura, la pentapoli in cui sarebbe dovuta evolvere l'Unione Pian del Bruscolo, sono presto riassunte: presentazione della proposta di legge all'ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa Regionale che la invia alla Provincia e ai Comuni interessati per la formulazione di un parere; invio della proposta di legge (unitamente ai pareri degli enti locali) alla I Commissione consiliare Regionale che la trasmette all'Assemblea con propria relazione; deliberazione (dell'Assemblea) sul referendum consultivo tra la popolazione residente nei comprensori interessati; indizione (del Presidente della Giunta regionale) del referendum consultivo e dopo l'esito del referendum, approvazione della legge regionale da parte dell'Assemblea legislativa.

SE TUTTO fila liscio, già dal primo gennaio 2014 i due comuni potrebbero sciogliere i propri organi rappresentativi e temporeggiare fino alle amministrative di metà an-



no con un commissario prefettizio. Dopo di che il nuovo comune, Vallefoglia o comunque si verrà a chiamare, inaugurerà il corso del «quarto comune per popolazione della

COLBORDOLO-S. ANGELO Su tutti i fronti c'è chi pensa ci si stia muovendo con troppa fretta nel fare l'operazione

provincia di Pesaro e Urbino» osserva positivo il sindaco di Colbordolo Massimo Pensalfini. Proprio la necessità di aumentare la propria massa critica è tra le ragioni «di questa decisione — continua Pen-

salfini — soprattutto in vista del depotenziamento della Provincia nel governo del territorio e della necessità di rapportarsi direttamente con la Regione. A parte la dote di 473mila euro l'anno per dieci anni — ricorda Pensalfini — l'allentamento del patto di stabilità che lo Stato ci riconoscerà a seguito del processo di fusione libererà nel giro di tre anni circa 5 milioni di euro spendibili in investimenti e per il mantenimento dei servizi che altrimenti già dal prossimo anno potrebbero venire meno».

UNA REALTA', quella burocratico amministrativa, che di fatto ha allineato verso la fusione maggio-

ranza e opposizione: la votazione sarebbe stata unanime in entrambi i consigli comunali se non fosse stato per l'astensione dell'assessore Sandro Tontardini che «pur comprendendo le ragioni concrete di un passo del genere — osserva — non sono a mio agio nell'approvare il superamento di una realtà storica servita così a lungo».

Per nostalgia quindi?

«No, non solo. Non sono convinto della necessità di questa fretta: c'è abbastanza tempo perché la gente maturi una posizione consapevole?».

INSOMMA fusione sì, ma non a tutti i costi e soprattutto «non sopra la testa dei cittadini — osserva Luca Lucarini capogruppo dell'opposizione colbordolese —. Il coinvolgimento dei cittadini è stato pari a zero, purtroppo. L'80% dei residenti di Colbordolo e Sant'Angelo è completamente all'oscuro di questa proposta: un alto astensionismo o addirittura una vittoria del No al referendum rappresenterebbe un fallimento. Ecco perché pur convinti della necessità di unire i comuni predichiamo prudenza: una fusione dal 1 gennaio 2015 sarebbe più ragionevole». Infine sull'Unione: «Viste le condizioni attuali — è l'opinione più diffusa — o la si potenzia trasferendo servizi, allargandola ad altri Comuni o la si chiude».

Solidea Vitali Rosati

Da Il Resto del Carlino del 17.09.2013